

Il dilemma dei prof

Hanno dieci giorni per decidere: andare via da casa oppure rinunciare all'assunzione?

Luisa Monni e Manuel Cadeddu hanno appena avuto un bimbo

«Io e mio marito al Nord, in città diverse»

Insieme
Sopra Manuel Cadeddu, 42 anni, e Luisa Monni, 37, con il figlio di un mese e mezzo. Il «cervellone» informatico del Miur ha deciso di mandare Manuel a Genova, Luisa a Reggio Emilia

ROMA Appena ha aperto il sito del Miur due notti fa la professoressa Luisa Monni è scoppiata in lacrime. Cagliariitana 37enne, docente di inglese precaria da 8, mamma di Nicola, un mese e mezzo, tra due settimane dovrebbe fare i bagagli per Reggio Emilia e lì fare l'insegnante di sostegno in una scuola media. Suo marito, Manuel Cadeddu, 42 anni, cagliaritano e anche lui prof d'inglese precario da 8 anni, invece l'aereo lo dovrebbe prendere per Genova: insegnante di sostegno alle medie. Entrambi hanno sempre insegnato alle superiori. «Siamo frastornati, non avremmo mai immaginato una cosa del genere». Il dilemma di una famiglia con un bimbo appena nato e finalmente il tanto atteso posto fisso: «Ma come si fa?», si chiede il prof Cadeddu. «Guadagno poco più di 1.200 euro al mese: trasferirci in due città diverse, lontani l'uno dall'altro, pagare due affitti più il mutuo di una casa appena comprata». Con decine di cattedre della loro materia libere tra Cagliari e provincia. «Per coprirle chiameranno dei supplenti — dice Cadeddu —, mentre a noi ci mandano via». Quando hanno fatto la domanda di assunzione, raccontano, «avevamo messo in conto la possibilità di lasciare la Sardegna», e proprio per questo nella scelta delle 100 province di preferenza avevano scritto

le stesse città. Solo che il cervellone del Miur per Luisa ha scelto la numero 21, cioè Reggio Emilia, mentre per Manuel la 25, Genova. «Mia madre — racconta lui — insegnava lettere al liceo: per andare a scuola ogni mattina prendeva il treno da Cagliari ad Oristano, i sacrifici li ha fatti e io non mi tiro indietro, ma come posso fare il pendolare tra Genova, Reggio e Cagliari?». Una soluzione per ora non l'hanno ancora trovata. Ma «intanto approfitteremo del paracadute della supplenza annuale offerto dal Miur che ci permette di restare qui a Cagliari almeno un altro anno». Poi dovranno fare le valige. E probabilmente il professor Manuel Cadeddu cambierà lavoro, lui che ha un punteggio molto alto e una formazione così specializzata da avere l'abilitazione per insegnare l'inglese in Gran Bretagna. Ma la «lotteria» del Miur, dopo anni di insegnamento alle superiori, ha deciso di fargli fare il docente di sostegno alle medie. «Con tutto il rispetto, mi sembra un grande spreco di risorse». Perciò tra un anno potrebbe smettere di fare il prof: «Andremmo a Reggio Emilia: lì mia moglie continuerà ad insegnare, io no, ma almeno staremo tutti insieme».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

232

Chilometri

È la distanza tra Genova e Reggio Emilia in auto. In macchina ci si impiegano due ore e mezzo, scegliendo il percorso più breve. Mentre in treno il tragitto prevede almeno tre ore



Rossella Di Fusco

«Vorrei adottare un bambino Ora come faccio?»

Partire o restare? È il dilemma di Rossella Di Fusco, 40 anni, due lauree e insegnante in una primaria a Napoli. «Insegno da 10 anni. Al momento della domanda ho indicato le province campane, poi Roma e al 7° posto Como, senza immaginare che potesse capitare davvero». E invece



alla «dotteria» delle assunzioni è capitata proprio una scuola di Como. «Dovrei andare,

insegnare è la mia vita. Ma con mio marito (insegnante precario a Napoli, ndr) stiamo facendo le pratiche per l'adozione...». Vorrebbe provarci per un anno cercando di avere un trasferimento. «Se non dovesse arrivare lascerei il lavoro: i 1.300 euro al mese se ne andrebbero in affitto, trasferite. E sì che a Napoli i posti ci sono...».

Antonella De Gregorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Usai

«Mi viene voglia di mettermi a coltivare l'orto»

Suona il flauto e lo insegna dal 1985. Precario da 30 anni, Mauro Usai ne ha ora 51 e ha dieci giorni di tempo per dire sì o no al trasferimento ad Agrigento. «La cosa più assurda è che la mia scuola, l'istituto magistrale Sebastiano Satta, ha bisogno di due insegnanti di musica. A me ingiungono di andare in Sicilia,



prendere o lasciare. E magari un siciliano viene mandato qui». Moglie che ha una piccola impresa e dunque non

può chiudere e andar via da Nuoro, un figlio all'università, «l'altro lontano dalla Sardegna, che lavoricchia... precario come me». Usai non riesce a trovare una logica: «Se non vado ad Agrigento vengo cancellato da tutte le graduatorie. Se accetto, ho una famiglia disgregata per chissà quanto e devo rinunciare a un progetto jazz qui a Nuoro».

Alberto Pinna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Gasparro

«Ho solo 21 anni ma sognavo questo momento»

Qui si è diplomato geometra appena tre anni fa. Oggi il ventunenne Andrea Gasparro (nella foto da *ilmattino.it*) torna nelle vesti di professore. All'Istituto tecnico Galileo Galilei di Salerno, Gasparro insegnerà nel laboratorio tecnologico per l'edilizia e avrà allievi che magari lo hanno



conosciuto quando frequentava anche lui. «Fin da allora desideravo sedermi un giorno

dall'altra parte della cattedra, e sono felice di esserci già riuscito». Se non il più giovane, il neo-prof salernitano sarà sicuramente uno dei più giovani docenti d'Italia, per di più con un contratto non da precario. Al Galilei, infatti, entra come professore di ruolo, e avrà come colleghi molti degli insegnanti che lo hanno seguito durante il suo percorso scolastico.

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariateresa Volpone

«Aspetterò un altro anno E farò ricorso»

Mariateresa Volpone, 42 anni, non ha dubbi: non lascerà Cosenza per Genova, dove dovrebbe insegnare sostegno alle superiori: «Spero di riuscire a ottenere ancora una volta, come da sedici anni, un incarico annuale nella mia provincia per le mie materie: italiano e storia». E pensa ai ricorsi che presenterà con tanti



colleghi che sperano di smantellare con carte bollate la «dotteria» delle assunzioni. Separata da

tre anni, una madre a suo carico con disabilità al 100%, aveva «ricominciato a vivere» grazie a un nuovo amore e a una casa acquistata da poco («con mutuo»). «Non voglio cancellare di colpo la mia serenità. Non potrei nemmeno permettermi di tornare a casa: il volo Lamezia-Genova costa 200 euro: dove li trovo questi soldi?».

A. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

